

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Teatro 19 - Tel. 45351 - 45352 PUBBLICITÀ - Via Polignone - 100 - Roma

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim. UNITA' (con l'edizione del lunedì) 8.700 4.350 2.350

Krusciov Continuazione dalla 1. pagina è giornalista sovietico, avanzando della grande delegazione che accompagnerà Krusciov durante tutto il viaggio in Francia.

APPUNTI Elezioni-truffa nel Laos

La campagna elettorale è aperta nel Laos, dove si voterà il 24 aprile per una nuova Assemblea nazionale. In vista della situazione, i nuovi dirigenti di Vientiane si sono creati una facciata democratica: i militari non governano più in prima persona, ma si spartiscono, insieme con gli ultras del Comitato per la difesa degli interessi nazionali (CDIN), i posti chiave di un governo capeggiato da Kai Atthavong, ministro di Corteo. Una rappresentanza è stata assicurata al gruppo dell'ex-primo ministro Fui Sannanikone, colui che, dopo aver assicurato il passaggio del governo di unità nazionale degli anni 1957-1958 al regime di reazione, è stato a sua volta scavalcato e messo da parte dall'ala estrema del partito monarchico.



Il principe Sufanuvong

Innanzi tutto, malgrado le promesse fatte da Sannanikone al segretario dell'ONU, Hammaraskjöld, il principe Sufanuvong e gli altri dirigenti popolari restano in carcere, sotto una vaga accusa di tradimento che li esclude, in pratica, dalle consultazioni. Nelle regioni dove il prestigio del Neo Lao Haksat (il Fronte popolare patriottico) è più alto, l'esercito conduce su vasta scala repressioni e trasferimenti di popolazioni, in armonia con una nuova legge elettorale, che ripartisce il territorio nazionale in circoscrizioni «adomesticite». In base alla stessa legge, infine, i candidati al di sotto di certe possibilità economiche sono messi fuori gioco, non potendo pagare la forte cauzione richiesta.

Le ultime elezioni tenutesi nel Laos - le uniche democratiche, poiché vi furono ammessi le forze popolari, fino a quel momento costrette alla guerriglia - sono quelle supplementari del 4 maggio 1958. Il Neo Lao Haksat e i gruppi neutralisti ottennero in esse una grande affermazione, aggiudicandosi 256.000 voti e tredici dei ventuno seggi in palio. Se si tiene conto del fatto che i partiti di centro-destra erano allora uniti in un solo fronte dietro il primo ministro Savanna Phimsa - l'Unione della pacificazione nazionale e della coesistenza con la Cina e il Viet Nam - anche i voti da essi riportati acquistano un significato particolare. La volontà del Paese era chiara e tutto lo pensare che essa si sia, in questi due anni, rafforzata.

Le elezioni del 24 aprile mirano, evidentemente, ad eludere, escludendo artificialmente le forze popolari dalla nuova Assemblea. E' facile prevedere che, se questo piano avrà successo, il Laos avrà un governo di tipo sud-coreano, che lo trascinerà nella SEATO e nella strategia asiatica del Pentagono: già si lavora, riferisce dei reagenti della Cina, a costringere basi militari e si succedono le ispezioni dei generali americani. La Cina, il Viet Nam, la stessa Cambogia neutrale e il Neo Lao Haksat, che ha chiesto innocevole per organizzare elezioni libere, denunciano perciò l'imminente consultazione come una nuova e più grave violazione degli accordi di Ginevra. (c.p.)

Per il capovolgimento di un battello

Cinquanta yemeniti annegano nel Mar Rosso

IL CAIRO, 21. - Cinquanta persone sono annegate oggi nel Mar Rosso per il capovolgimento dell'imbarcazione che le trasportava nello Yemen. La notizia è stata diffusa dall'agenzia egiziana «Medio Oriente», la quale aggiunge che gli yemeniti erano stati espulsi dall'Etiopia e stavano facendo ritorno al loro paese. Soltanto il comandante

Restituiscie la visita dell'on. Del Bo a Mosca

Il ministro sovietico Patolicev giungerà in Italia il 19 aprile

Il titolare del dicastero del commercio dell'URSS visiterà anche la Fiera di Milano - Probabili contatti con ambienti economici di Genova, Torino e Napoli

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 21. - Il ministro del commercio estero sovietico Patolicev sarà in Italia il 19 aprile in visita ufficiale. Il viaggio di Patolicev avviene in restituzione della visita fatta a Mosca dal ministro Del Bo nell'ottobre scorso e si svolgerà secondo un programma che già in questi giorni è allo studio. Patolicev, che si reca in Italia, per la prima volta, visiterà, fra l'altro, anche la Fiera di Milano che si inaugura il giorno 12 e alla quale quest'anno l'Unione Sovietica partecipa con un grande padiglione.

Il ministro del commercio estero sovietico, dopo un soggiorno nella capitale italiana, partirà per un viaggio di lavoro in contatto con il governo e parteciperà a riunioni al Ministero del commercio con l'estero su temi di reciproco interesse. Visiterà altre città italiane. In particolare sono previste visite a centri industriali e commerciali, incontri con personalità del mondo della produzione italiana che già hanno avuto occasione di commerciare con l'Unione Sovietica. E' possibile che il programma si estenda, dunque, oltre che a Roma e a Milano anche a Torino, a Genova e a Napoli. Come si ricorderà, anche recentemente il ministro del commercio estero sovietico ebbe ad esprimere sulla «Pravda» un giudizio favorevole sullo stato della bilancia commerciale fra l'Italia e l'Unione Sovietica, che è stata quella che, nel più breve tempo, ha visto di più accrescersi percentualmente (da uno a tre) l'ammontare degli scambi. Frequenti sono stati i contatti che anche recentemente Patolicev ha avuto con industriali e tecnici italiani fra i quali i rappresentanti delle più importanti aziende nazionali Fiat, Sisa Viscosa, Montecatini, ENI, Rinascite.

Con l'avvicinarsi della bella stagione e con il miglioramento delle comunicazioni fra i due paesi (oltre ad una linea telefonica diretta Mosca-Roma già in funzione, è prevista, a breve

scadenza, la entrata in funzione di una carrozza letto Roma-Mosca e di una linea aerea bisettimanale fra le due capitali) il volume dei rapporti commerciali e turistici fra l'Italia e l'URSS è quest'anno destinato ancora ad aumentare. Per esempio gli scambi commerciali nel 1959-1960 prevedono un aumento del 40 per cento negli scambi commerciali fra la Polonia e l'Ungheria, rispetto al precedente accordo. La dichiarazione comune polacco-ungherese riafferma che la Polonia e l'Ungheria, riprendendo un trattato di pace separato con la Germania democratica, nel caso che la soluzione del problema del trattato di pace con la Germania venga costantemente rimandata, insistendo sull'inviolabilità della frontiera Oder-Neisse, la dichiarazione afferma l'identità di vedute dei due paesi su tutti i problemi internazionali definiti particolarmente con la dichiarazione dei paesi membri del Patto di Varsavia nel febbraio 1960. L'accettazione

di un accordo commerciale e politico con Ginevra e con altri dirigenti del POUP. La delegazione dei POSU i dirigenti polacchi hanno firmato una dichiarazione comune e un accordo commerciale a lunga scadenza per il periodo 1961-1965. Il nuovo accordo prevede un aumento del 40 per cento negli scambi commerciali fra la Polonia e l'Ungheria, rispetto al precedente accordo.

Una delegazione sovietica a Damasco

BEIRUT, 21. - Una delegazione commerciale sovietica è giunta a Damasco. La delegazione è diretta da Arkifov, ministro del Commercio Estero e si propone di discutere alcuni dettagli dell'accordo per l'aiuto tecnico e finanziario firmato il 57 tra la RAU e l'URSS. La delegazione partirà nei prossimi giorni per il Cairo.

Sviluppo del 40% nel commercio ungaro-polacco

BUDAPEST, 21. - Il primo segretario del POSU, Janos Kardar, è rientrato oggi a Budapest da Varsavia, dove ha avuto

per cinque giorni colloqui politici con Gomulka e con altri dirigenti del POUP. La delegazione dei POSU i dirigenti polacchi hanno firmato una dichiarazione comune e un accordo commerciale a lunga scadenza per il periodo 1961-1965. Il nuovo accordo prevede un aumento del 40 per cento negli scambi commerciali fra la Polonia e l'Ungheria, rispetto al precedente accordo. La dichiarazione comune polacco-ungherese riafferma che la Polonia e l'Ungheria, riprendendo un trattato di pace separato con la Germania democratica, nel caso che la soluzione del problema del trattato di pace con la Germania venga costantemente rimandata, insistendo sull'inviolabilità della frontiera Oder-Neisse, la dichiarazione afferma l'identità di vedute dei due paesi su tutti i problemi internazionali definiti particolarmente con la dichiarazione dei paesi membri del Patto di Varsavia nel febbraio 1960. L'accettazione

Industriali italiani a Mosca



MOSCA - Un gruppo di industriali italiani sono stati ricevuti dal ministro del Commercio Estero sovietico, N. S. Patolicev, alla presenza dell'ambasciatore Pietromarini, e hanno conferito con lui circa le possibilità di espansione dei rapporti commerciali fra i due paesi. Nella foto: Patolicev (a sinistra) stringe la mano al dr. A. Levi, rappresentante di un grosso gruppo industriale di macchinario tessile.

di un accordo commerciale e politico con Ginevra e con altri dirigenti del POUP. La delegazione dei POSU i dirigenti polacchi hanno firmato una dichiarazione comune e un accordo commerciale a lunga scadenza per il periodo 1961-1965. Il nuovo accordo prevede un aumento del 40 per cento negli scambi commerciali fra la Polonia e l'Ungheria, rispetto al precedente accordo. La dichiarazione comune polacco-ungherese riafferma che la Polonia e l'Ungheria, riprendendo un trattato di pace separato con la Germania democratica, nel caso che la soluzione del problema del trattato di pace con la Germania venga costantemente rimandata, insistendo sull'inviolabilità della frontiera Oder-Neisse, la dichiarazione afferma l'identità di vedute dei due paesi su tutti i problemi internazionali definiti particolarmente con la dichiarazione dei paesi membri del Patto di Varsavia nel febbraio 1960. L'accettazione

Eccidio di agghiaccianti proporzioni nello stato segregazionista

La polizia sud-africana massacra cinquanta negri usciti dalle «riserve» senza «permesso di transito»

Aperto coi mitra il fuoco sulla folla - Il governo razzista fa sorvolare da una squadriglia da caccia la zona della carneficina

JOHANNESBURG, 21. - Ancora un massacro razzista nel Sud Africa: la polizia ha aperto il fuoco con i mitra contro una massa di manifestanti africani seminando il terrore di morte. Di ora in ora le proporzioni dello spaventoso eccidio crescono. Nel primo pomeriggio, il primo ministro dello stato segregazionista, Unione Sud-africana, Verwoerd, dichiarava in Parlamento che erano stati uccisi 25 negri; successivamente la polizia dava comunicazione che gli africani morti era 38; più tardi ancora, nella serata, un giornalista testimone oculare del massacro dichiarava che erano stati uccisi almeno 50 cadaveri; e aggiungeva che il bilancio definitivo «sarà assai più elevato». Il numero di 50 morti veniva infine confermato nella notte dalla polizia; mentre cominciavano a giungere a Johannesburg notizie di altri incidenti e di vittime in altre città sud-africane: a Lattre presso Città del Capo sono stati assassinati sei negri; a Van Der Byl Park, tre. La carneficina è stata consumata in una «riserva» a cinquanta chilometri da Johannesburg, presso Veerening. Basta la fredda cronaca di come è nata la dimostrazione africana, delle ragioni che l'hanno ispirata e di come la polizia sud-africana ha sparato per avere una tragica prova di quale tipo di governo già cadute decine di volte sotto la condanna dell'ONU e delle più rappresentative organizzazioni internazionali. Si è instaurato dalla minoranza bianca in una «ristretta» regione dove undici milioni di africani e di «coloureds» non hanno alcun diritto, neppure quello di muoversi liberamente nella patria dove sono nati. La manifestazione odierna ha preso appunto le mosse dal fermento della popolazione negra per i famigerati «fogli di transito», senza i quali i «non bianchi» non possono uscire dalle «riserve», cioè dagli accampamenti miserabili di baracche, lontani dai centri residenziali della «razza eletta». Il Congresso africano, che organizza e rappresenta la totalità della popolazione negra dell'Unione sud-africana, aveva lanciato una parola d'ordine destinata a riscuotere il massimo successo: «Tutti fuori dalle «riserve» senza permessi di transito». I negri si fecero arrestare. Questo appello agli africani - che è stato lanciato dal Congresso nazionalista africano riunitosi ieri e oggi - è stato raccolto dovunque. Così, nella tarda mattinata, a Veerening, i primi gruppi di tre-quattro persone si presentavano al posto di polizia di Shaperville e dicevano ai poliziotti: «Non abbiamo permessi di transito. I primi negri venivano arrestati; successivamente però i poliziotti non potevano far fronte «alle domande di arresto» e respingevano da posto di polizia gli africani. Questi però non si allontanavano. Nel primo

L'avventura di un «B. 707»

Perde in volo un portello che precipita su una casa

NEW YORK, 21. - Viene reso noto ora che un Boeing 707 della TWA, partito sabato da New York per Los Angeles, ha perso poco dopo il decollo un portello del peso di quindici chili, che è andato a finire su una casa di Long Island. All'arrivo a Los Angeles il personale dell'aeroporto si è accorto che al Boeing mancava un portello di alluminio di 3 metri per 2 metri che chiudeva l'accesso al vano dove si trova il sistema di pressurizzazione dell'aria dell'apparecchio. Si sapeva dopo che un residente di Long Island aveva telefonato alle autorità aeronautiche per informarle che la sera del sabato egli e sua moglie avevano sentito la loro casa vibrare e udito quindi un frastuono assordante. Uscito all'aperto con una lampadina elettrica, l'uomo aveva scorto nel cortile sul retro della casa un pezzo di metallo, ma non aveva potuto distinguere bene cosa fosse. La mattina dopo si era accorto che era un pezzo di aereo. Il portello aveva colpito il tetto della casa, mandando in pezzi quattro istruttori di aerobica e quindi era caduto nel cortile.

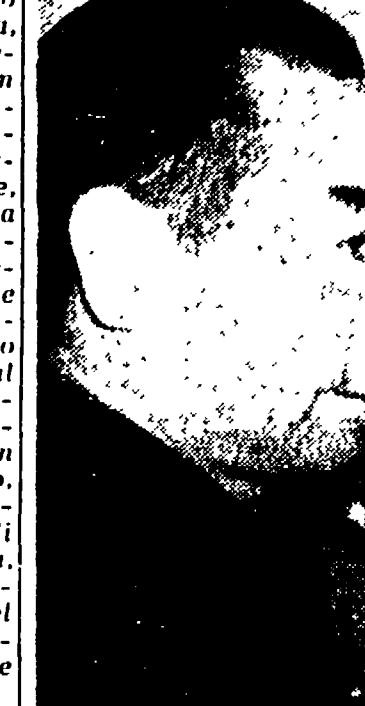
E' stato siglato da Ciu En-lai e Koirala

Firmato a Pechino un accordo di frontiera tra Cina e Nepal

Sottoscritto anche un protocollo sugli aiuti economici - Ciu En-lai a Nuova Delhi il 19 aprile per incontrarsi con Nehru

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 21. - Il primo ministro del Nepal, Koirala, lascerà domani mattina Pechino, dopo una visita in Cina di dieci giorni. I risultati più vistosi della sua visita consistono in due accordi firmati col governo cinese, il primo dei quali riguarda la sistemazione delle frontiere fra i due paesi, il secondo l'aiuto economico che la Cina darà al Nepal. Il testo dei due accordi è stato discusso quest'oggi al Consiglio di Stato e dal Comitato permanente del Congresso del popolo cinese, non è stato ancora pubblicato, ma i problemi che ne formano l'oggetto bastano da soli ad indicarne l'importanza, non solo nel quadro dei rapporti fra i due paesi, ma nel complesso generale della situazione asiatica nella quale essi si inseriscono. Cio' è vero soprattutto per il primo accordo, quello riguardante i confini. Come è noto, quella dei confini tra la Cina e i paesi confinanti è una questione estremamente complessa che trova le sue origini nell'epoca del dominio coloniale in Asia quando il continente era diviso in colonie o in sfere d'influenza. Costretti ad abbandonare questi paesi, gli imperialisti lasciarono dietro di sé anche la pesante eredità dei confini non delimitati oppure delimitati arbitrariamente. Durante quasi dieci anni questa questione non diede luogo a gravi contrasti. L'anno scorso tuttavia tornò alla ribalta quando l'India accusò la Cina di aver invaso parti del suo territorio, accusa che ovviamente la Cina respinse. Certi circoli indiani cercarono di sfruttare l'occasione per suscitare e nell'atmosfera già tesa e per insinuare un grosso cuneo nei rapporti fra i due paesi, cercando persino di coinvolgere altri paesi nella polemica. In questa situazione la Cina adottò un atteggiamento molto chiaro: da un lato inflammiò in una serie di documenti e di note diplomatiche i propri diritti e chiarì la propria posizione di fronte ai problemi che erano stati messi così apertamente sul tappeto, dall'altro affermò che l'unico modo per risolvere la crisi era quello



Il primo ministro cinese Ciu En-lai

delle trattative. Ciu En-lai propose ripetutamente fino del novembre scorso un incontro diretto con Nehru su questo scopo. Contemporaneamente il governo cinese applicava il principio delle trattative nei confronti degli altri paesi interessati. In gennaio si aveva così l'accordo con la Birmania, paese col quale la discussione sui confini durava, così come con l'India, da quasi un decennio. Era questo il primo duro colpo ai fautori della divisione fra i paesi asiatici e dell'accantonamento dei principi della pacifica coesistenza che proprio Cina e India avevano lanciato. Koirala col suo arrivo a Pechino aggiungeva una nuova testimonianza all'azione di pace svolta dalla Cina affermando in un discorso tenuto davanti a diecimila persone nella grande sala del Congresso popolare di «essere lieto di notare che il governo e il popolo cinese aderiscono strettamente a questi grandi principi». L'accordo raggiunto nel corso dei negoziati con Ciu En-lai (Koirala ebbe anche un colloquio con Mao Tse-tun a Hang-chow e quest'oggi si è incontrato col presidente Liu Siao-Sci) rispondendo, come già quello con la Birmania, ai principi che costituiscono i cardini della politica estera cinese, mette un suggello a quella che potrebbe essere definita «operazione pace» in Asia. D'altro canto da parte cinese si è sempre sottolineato che i contrasti tra la Cina e certi paesi asiatici non potevano essere che episodi temporanei, delimitati sullo sfondo ben più concreto dell'amicizia e degli interessi comuni che legano i paesi che si sono recentemente liberati dal colonialismo. Infatti, come si può constatare sembrano trovarlo. Attraverso le trattative è stato possibile risolvere i problemi circa un lungo tratto di confini e questo sembra essere di buon auspicio per l'imminente incontro tra Ciu En-lai e Nehru previsto per il 19 aprile come ha annunciato oggi il primo ministro indiano al Parlamento, ammesso, però, che entrambe le parti dimostrino eguale fedeltà ai principi della coesistenza pacifica. EMILIO SARZI AMADE'

Incartava le uova con i piani della NATO

ANKARA, 21. - Il signor Zaki Haseki, proprietario di un piccolo negozio di generi alimentari, è stato tratto in arresto dalla polizia turca, avendo questa scoperto che egli vendeva ai clienti le uova avvolte in documenti concernenti i piani segreti della NATO, provenienti direttamente dal ministero della difesa turca. Come ciò abbia potuto accadere, rimane un mistero. Sta di fatto che tra i fogli di carta usati dal signor Haseki per involgarire la sua mercanzia figurano perfino alcuni piani della sezione logistica delle forze armate turche in data 1955 e tuttora in vigore. In altri casi i fragili pacchetti erano protetti da ordini di battaglia delle forze di terra. Naturalmente il malcapitato esercite si dichiara all'oscuro di tutto. Nugoli di poliziotti lo stanno sottoponendo a interrogatori per scoprire il luogo che collega i più impenetrabili uffici del ministero al suo negozio.

Senanayake formerà il governo a Ceylon

COLOMBO (Ceylon), 21. - Dudley Senanayake, leader del filo-occidentale Partito nazionale unito, si è ora nominato primo ministro dello stato di Ceylon. Il suo incarico di formare il governo cingalese e presiederà immediatamente il ministero.

Un barbone ruba un neonato scambiandolo per una bambola

PARIGI, 21. - Un «barbone» ha rapito per sbaglio un neonato, provocando l'angoscia della madre e mettendo in subbuglio un intero quartiere della capitale. Lo strano fatto è accaduto nel quartiere di Montmartre. La signora Frieda Canale, che aveva lasciato un momento in strada la carrozzella in cui dormiva il figlioletto Alain, di un mese e mezzo, per entrare in un negozio, constatò, al ritorno, che la carrozzella era scomparsa. Le grida della madre misero in subbuglio tutto il quartiere e mobilitarono la polizia. Il «rapitore» è risultato essere certo Michel Cesari, un vagabondo che, vedendo la carrozzella incustodita, aveva pensato bene di andarla a vendere, per procurarsi una bottiglia di vino. Mentre se la svignava, incontrò due conoscenti, che lo presero in giro chiedendogli da quanto tempo fosse padre. «Non c'è nessun figlio - rispose Michel - è una carrozzella che ho rubato. C'è perfino una bambola dentro». Incuriositi i due esaminarono la «bambola» e visto che essa era in carne ed ossa, pensarono di avvertire la polizia. Resosi conto di aver involontariamente rapito un bambino, Michel ha restituito il malloppo.

Uccide il figlio per impedirgli di sposarsi

NORIMBERGA, 21. - Una donna di 62 anni, ha oggi ammesso in tribunale di aver ucciso il proprio figlio perché non voleva che sposasse una razzista che non la amava. Josefina Fischel ha tagliato la gola al figlio ventiseienne dopo averlo addormentato con un sonnifero.

«Ratto per sbaglio» a Parigi

PARIGI, 21. - Un «barbone» ha rapito per sbaglio un neonato, provocando l'angoscia della madre e mettendo in subbuglio un intero quartiere della capitale. Lo strano fatto è accaduto nel quartiere di Montmartre. La signora Frieda Canale, che aveva lasciato un momento in strada la carrozzella in cui dormiva il figlioletto Alain, di un mese e mezzo, per entrare in un negozio, constatò, al ritorno, che la carrozzella era scomparsa. Le grida della madre misero in subbuglio tutto il quartiere e mobilitarono la polizia. Il «rapitore» è risultato essere certo Michel Cesari, un vagabondo che, vedendo la carrozzella incustodita, aveva pensato bene di andarla a vendere, per procurarsi una bottiglia di vino. Mentre se la svignava, incontrò due conoscenti, che lo presero in giro chiedendogli da quanto tempo fosse padre. «Non c'è nessun figlio - rispose Michel - è una carrozzella che ho rubato. C'è perfino una bambola dentro». Incuriositi i due esaminarono la «bambola» e visto che essa era in carne ed ossa, pensarono di avvertire la polizia. Resosi conto di aver involontariamente rapito un bambino, Michel ha restituito il malloppo.

Estrazioni del Lotto

Table with columns for city and numbers. Bari: 20 46 23 54 63. Cagliari: 7 14 68 32 79. Firenze: 28 24 85 30 47. Genova: 3 72 54 69 20. Milano: 57 50 17 24 11. Napoli: 69 77 66 57 6. Palermo: 50 38 52 22 13. Roma: 79 1 31 65 86. Torino: 60 3 73 88 25. Venezia: 21 58 35 68 78.

Enalotto

Table with columns for city and numbers. 1. BARI 1. 2. CAGLIARI 1. 3. FIRENZE 1. 4. GENOVA 1. 5. MILANO X. 6. NAPOLI 2. 7. PALERMO X. 8. ROMA 2. 9. TORINO X. 10. VENEZIA 1. 11. NAPOLI 2. 12. ROMA 1.

LE QUOTE: al tre - dodici - lire 610.000; al 101 - undici - lire 147.200; al 1.382 - dieci - lire 10.700.

«Ratto per sbaglio» a Parigi

PARIGI, 21. - Un «barbone» ha rapito per sbaglio un neonato, provocando l'angoscia della madre e mettendo in subbuglio un intero quartiere della capitale. Lo strano fatto è accaduto nel quartiere di Montmartre. La signora Frieda Canale, che aveva lasciato un momento in strada la carrozzella in cui dormiva il figlioletto Alain, di un mese e mezzo, per entrare in un negozio, constatò, al ritorno, che la carrozzella era scomparsa. Le grida della madre misero in subbuglio tutto il quartiere e mobilitarono la polizia. Il «rapitore» è risultato essere certo Michel Cesari, un vagabondo che, vedendo la carrozzella incustodita, aveva pensato bene di andarla a vendere, per procurarsi una bottiglia di vino. Mentre se la svignava, incontrò due conoscenti, che lo presero in giro chiedendogli da quanto tempo fosse padre. «Non c'è nessun figlio - rispose Michel - è una carrozzella che ho rubato. C'è perfino una bambola dentro». Incuriositi i due esaminarono la «bambola» e visto che essa era in carne ed ossa, pensarono di avvertire la polizia. Resosi conto di aver involontariamente rapito un bambino, Michel ha restituito il malloppo.

Uccide il figlio per impedirgli di sposarsi

NORIMBERGA, 21. - Una donna di 62 anni, ha oggi ammesso in tribunale di aver ucciso il proprio figlio perché non voleva che sposasse una razzista che non la amava. Josefina Fischel ha tagliato la gola al figlio ventiseienne dopo averlo addormentato con un sonnifero.

«Ratto per sbaglio» a Parigi

PARIGI, 21. - Un «barbone» ha rapito per sbaglio un neonato, provocando l'angoscia della madre e mettendo in subbuglio un intero quartiere della capitale. Lo strano fatto è accaduto nel quartiere di Montmartre. La signora Frieda Canale, che aveva lasciato un momento in strada la carrozzella in cui dormiva il figlioletto Alain, di un mese e mezzo, per entrare in un negozio, constatò, al ritorno, che la carrozzella era scomparsa. Le grida della madre misero in subbuglio tutto il quartiere e mobilitarono la polizia. Il «rapitore» è risultato essere certo Michel Cesari, un vagabondo che, vedendo la carrozzella incustodita, aveva pensato bene di andarla a vendere, per procurarsi una bottiglia di vino. Mentre se la svignava, incontrò due conoscenti, che lo presero in giro chiedendogli da quanto tempo fosse padre. «Non c'è nessun figlio - rispose Michel - è una carrozzella che ho rubato. C'è perfino una bambola dentro». Incuriositi i due esaminarono la «bambola» e visto che essa era in carne ed ossa, pensarono di avvertire la polizia. Resosi conto di aver involontariamente rapito un bambino, Michel ha restituito il malloppo.

Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini n. 19 - Roma